

## SOLO COINCIDENZE?

di FABIO AMENDOLARA

■ Il primo a lasciare la toga è il procuratore capo di Napoli, Giovanni Colangelo. Coordinava importanti inchieste sulla camorra, sul clan dei Casalesi e sugli appalti pubblici (come quella sulla corruzione alla Consip, da cui è nata l'indagine su Tiziano Renzi, papà dell'ex premier, e sul ministro Luca Lotti). «Mi sarebbe piaciuto portare a compimento progetti che stavano dando buoni risultati», ha detto con rammarico il magistrato. Venerdì Colangelo ha compiuto 70 anni, limite d'età fissato dal governo Renzi (che ha concesso una

## Quanti pensionamenti fra chi indaga sul governo

### Niente proroghe per i magistrati al lavoro su Consip e Tempa rossa, grane renziane

proroga solo ai vertici della Corte di cassazione), e ha consegnato ai taccuini dei giornalisti un lungo sfogo. In commissione Affari costituzionali del Senato, martedì scorso, era in discussione un emendamento (presentato dal senatore del Pd Vincenzo Cuomo) che avrebbe esteso la proroga anche agli altri magistrati - fino a 72 anni di età - e salvato, così, anche Colangelo. Due parlamentari del Pd, Maurizio Migliavacca e Mi-

guel Gotor, però, sono stati sostituiti (come deciso dal capogruppo Luigi Zanda, restando la posizione del gruppo parlamentare diversa da quella di Migliavacca e Gotor). E l'emendamento non è passato, in barba alle proteste dell'Anm che, su questo tema, aveva concentrato la protesta che portò alla decisione di disertare la cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione. Colangelo, in una intervista

al *Corriere della Sera*, si è detto «sorpreso della determinazione del governo e del gruppo parlamentare del Pd a non far votare quell'emendamento dall'assemblea. Una determinazione degna di miglior causa, sinceramente. Anche perché in questo modo si incide direttamente sulla composizione dell'organico della magistratura, e questo non è un particolare irrilevante». Molti uffici giudiziari, quindi, come

Napoli finiranno decapitati dei responsabili. E così accadrà anche nelle Procure e nei tribunali di altre città d'Italia, costringendo a un superlavoro il Csm che, nel corso del 2017, dovrà decidere centinaia di nomine di capi di uffici rimasti senza vertici. Come a Potenza, dove a settembre andrà in pensione il procuratore Luigi Gay, magistrato che lo scorso anno ha coordinato l'indagine sul petrolio, che portò alle dimissioni del

ministro Federica Guidi e all'audizione dei ministri Maria Elena Boschi, Graziano Delrio e del sottosegretario Claudio De Vincenti (a Roma pende una richiesta d'archiviazione per lo stralcio sulla costruzione del centro oli Total a Tempa Rossa, mentre a Potenza resta in piedi il procedimento per l'inquinamento contestato ai funzionari Eni). Due mesi dopo toccherà al collega che lo affiancava in quell'inchiesta: il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti (70 anni a novembre). Coincidenza: come Colangelo anche gli altri due hanno indagato sul governo.